Anno XIII. — Martedì 12 Febbrajo 1878 — N. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate o dom eniche.

Associazione per l'Italia Lire32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 10 febbraio.

I particolari sulla morte del papa e le disposizioni prese per la tumulazione della salma e le deliberazioni del Collegio dei cardinali per il governo della Chiesa, potrete desumerli dai giornali che se ne occupano diffusamente. Noterò soltanto, a proposito di questo grande avvenimento: la morte di Pio IX, che la popolazione romana tenne, anche in questa circostanza, un contegno calmo, riverente, dignitoso. La stampa clericale, pur mostrando una costernazione profonda, immensa, trovò il tempo per far censure e rimproveri che non hanno alcuna ragione di essere. Nessuna dimostrazione fu fatta in piazza S. Pietro. Le carrozze dei cardinali, e dei prelati vanno e vengono dal Vaticano, senza alcuna molestia. Se mai, sono soverchi gli apparati di forza, e i preparativi, per quanto sia lodevole la previdenza, sino ad ora si chiarirono non necessari.

Senza muovere ora inutili recriminazioni, non si può fare a meno di considerare che quella legge delle guarentigie, tanto combattuta dalla Sinistra, adesso viene invocata e applicata con pieno vigore, riconoscendo implicitamente che essa era ed è necessaria per attestare all'orbe cattolico come non ci possa essere incompatibilità di coesistenza tra il supremo potere ecclesiastico, e la Capitale del Regno d'Italia.

Infatti questa libertà piena che gode ora la Curia romana, esercita la sua influenza e in Vaticano e nel corpo diplomatico accreditato presso il Pontefice. In Vaticano si vincono le influenze dei Manning e dei più retrivi che vorrebbero tenuto il conclave fuori d'Italia, e dal corpo diplomatico si dànno utili avvertimenti al collegio dei cardinali, riconoscendo che l'attitudine tenacemente ostile della Curia romana non ha ragione d'essere. Meditiamo sopra questi grandi risultati di una politica prudente e ardita ad un tempo, politica che, mantenendosi aliena dagli atti inconsulti, ci ha permesso in così breve giro di tempo di formare e assodare l'unità della patria.

Pio IX che muore dopo avere pochi giorni prima implorata la benedizione sulla salma del primo Re d'Italia, e che morendo raccomanda ai cardinali di non uscire da Roma per la elezione del papa, è luminosissima prova di quella soluzione sana e pacifica che l'Italia ha saputo dare all'ardua questione del principato temporale dei papi, eterna causa di stranieri predomini nel nostro paese.

E' vivissima la curiosità sulla elezione del nuovo papa, e corrono previsioni e congnietture le più disparate. E' certo che si sono tre partiti nel Collegio cardinalizio. I così detti *quietisti*, i *zelanti*, e i *militanti*. I quietisti non vagheggiano una conciliazione aperta e piena col Regno d'Italia, ma vorrebbero che fosse assunto un *modus vivendi* pacifico e benevolo, senza fare alcun atto di rinuncia, ma nessuna misura di rivincita nemmeno di là da venire.

I *zelanti* vorrebbero spingere fino al martirio (va da se che si tratta di martiri all'acqua di rosa) la resistenza ostinata a tutto ciò che sa di liberale. Il partito dei *militanti*, e in essi ha prevalenza maggiore la casta gesuitica, vorrebbe disegnare e compiere tutta una organizzazione battagliera per lottare corpo a corpo colla società liberale non solo nel campo teologico, ma nelle istituzioni politiche. A queste tre correnti corrispondono vari nomi. Di Pietro sarebbe il candidato dei primi, Pecci il candidato dei *zelanti*, e Panebianco dei *militanti*. Ma a questi nomi, se ne aggiungono altri, e va da sè che queste voci non hanno alcuna serietà, poichè a mutare ogni probabilità per l'uno e per l'altro, varrà naturalmente il voto dei Cardinali stranieri che sono attesi qui per lunedì e martedì. Una cosa è certa, che non si vuole interrompere la tradizione di 300 anni, di scegliere cioè un papa italiano.

Padova, 10 febbraio 1878.

On. signor Direttore,

Credo di fare cosa grata ai numerosi lettori del suo reputato giornale informandola sull'ultimo tributo che la patriottica Padova volle portare alla memoria del Grande Estinto suo cittadino onorario. Fin dalle prime ore di jermattina un insolito movimento per la città ci faceva ricordare che si dovevano celebrare in codesta Cattedrale le solenni esequie pel trigesimo della morte di Vittorio Emanuele. Tutti i cittadini d'ogni classe con nobile gara avevano pavesato a gramaglia le loro abitazioni, e i negozianti le balconate delle loro botteghe quasi tutte chiuse o semichiuse. Le adiacenze del Duomo erano occupate dalle truppe poste sotto il comando del generale Ricci, la fanteria in Piazza dei Signori, del Duomo e del Teatro Concordi; la cavalleria in Piazza dei Frutti e l'artiglieria in Piazza Capitaniato.

Suonano le 10 e il rombo del cannone dai bastioni annuncia alla città che stanno per incominciare le esequie. Tutta la Chiesa è parata a lutto con severa eleganza; dagli archi e dalla cupola scendono magnifici gonfaloni di panno nero colla cifra V. E. decorati a gramaglia.

Il catafalco che s'alza in mezzo all'altezza di 15 metri è opera del sig. Matscheg di Venezia, il quale volle dargli forma piuttosto di mausoleo che di uno dei soliti lugubri catafalchi. Ai quattro lati del monumento posano quattro grandi leoni e sul davanti la statua di Padova, opera dello scultore Sanavio, che genuflessa offre corone. Tutto all'ingiro poi si vedono distinti gli stemmi dei principali capoluoghi della Provincia e delle principali città d'Italia. Nel centro sotto una cappella sorretta da otto colonne si trova l'urna coperta dal drappo funebre con soprapostovi lo scettro e la corona reale. Sulla gradinata del mausoleo sono ammucchiate in artistico disordine le corone offerte dai Comuni, corpi morali e privati. Le esequie cominciate alle ore 10 terminarono a mezzogiorno.

La musica composta e diretta con rara maestria dal maestro Cannetti di Vicenza, fu lodata da tutti; fra i cantanti si trovavano anche e si distinguevano gli artisti teatrali Novara, Mancelli e Mirscki.

Grazie al senno della popolazione ed alle misure prese di concerto fra l'Autorità Municipale e di P. S. tutto procedette col massimo ordine, in modo che non si ebbe a lamentare alcun inconveniente. La giornata fu chiusa al Teatro Concordi in modo non men degno, ove l'impresa volle ammanire al pubblico uno spettacolo che accordasse colla circostanza; si eseguì da artisti appositamente scritturati, in unione alle masse corali, lo *Stabat Mater* dell'immortale Rossini; il teatro era al completo e uomini e signore vollero dare un ultimo attestato alla memoria del defunto Re accorrendo tutti vestiti a stretto lutto.

X.

LA SALUTE DEL RE

Una corrispondenza romana del *Piccolo* riferisce un dialogo avvenuto fra Re Umberto ed il dottor Baccelli a proposito delle notizie allarmanti ultimamente diffuse sulla salute del Re stesso. Eccone il brano saliente:

— L'altro giorno, disse Re Umberto, mi fu mostrato un giornale, nel quale lessi con mia grande meraviglia che io stava malissimo, anzi che avevo sputato sangue. Mi si spediva addirittura per tisico. Vi confesso che a questo non ero preparato; mi pareva che solo guardandomi il petto, mi si potesse garantire contro quella brutta malattia; pure dovetti assistere anco alla condanna dei miei polmoni. Mi rassegnai, ricordandomi che a me spettava in tutti i casi il diritto di grazia.

— Ma V. M., chiese il dottor Baccelli, ha avuta qualche sofferenza?

— Niente, quasi niente: un po' d'indisposizione, un po' di malessere, dovuto alle emozioni, alla stagione: non ho avuto, ve lo assicuro, nemmeno il tempo di pensarvi.

— Male, Maestà, male assai!

— Perchè?

— Vostra Maestà è di una robustezza e di una gagliardia a tutta prova, ma ciò non basta a garantire la salute. Ella deve pensare sempre al valore, alla necessità della sua esistenza per la sua Casa e per l'Italia: deve usarsi sempre tutti i riguardi, non imitando, in questo soltanto, l'esempio della gloriosa memoria di suo padre.

Umberto sorrise ancora e gradì il consiglio, e replicò:

— Avete ragione: vi prometto di obbedirvi, perchè questo è il mio primo dovere come uomo e come Re.

Scritto inedito di Vittorio Emanuele.

(dalla *Gazz. d'Italia*)

Ecco una lettera, finora inedita, scritta da Vittorio Emanuele al marchese Villamarina, ambasciatore sardo a Firenze. In testa alla lettera non c'è che la data del giorno e del mese. Dal menzionare però che vi si fa della rivista passata dall'imperatore d'Austria alle truppe a Somma Campagna, si desume che l'anno è il 1852.

16 settembre ....

« Io continuo la mia strada, sempre fermo ed impavido ad ogni vento. Saprà la riunione di Soma ove varii principi italiani vanno a prestare omaggio. Io lo presto con una riunione di 30 battaglioni, 14 batterie, 6 reggimenti di cavalleria e 4 battaglioni di bersaglieri a Marengo. Dicono che il mondo è bello per la diversità dei gusti.

« Fanno correre voci curiose sull'imperatore e su questo paese, vedremo!

VITTORIO EMANUELE.

« In generale, dice il *Veneto Cattolico*, tutti « i fogli liberali, benchè manifestassero (in occa« sione della morte di Pio IX) giudizii stravolti « e non pochi errori, (?!) *parlarono dell'illu« stre defunto in termini di sincero rispetto* ».

Quest'ultima è difatti l'espressione della verità. È bello anzi ed onorevole alla stampa liberale, il poter affermare un simile fatto, col quale faceva sì brutto contrasto la stampa clericale alla morte del Re d'Italia, che aveva prodotto un sì gran lutto nazionale.

Ma viceversa poi non è punto degna la condotta della stampa clericale nemmeno nelle sue stesse manifestazioni per la morte di Pio IX. Essa parla di trionfi infallibili che verranno contro l'Italia, non si sa poi per parte di quali nemici suoi, e supponeva gratuitamente in tale occasione le derisioni e gl'insulti della stampa liberale, come essa fece indegnamente sulla tomba del nostro Re.

Si vede, che i furori settarii ed antinazionali hanno fatto perdere alla stampa clericale fino ogni senso di convenienza.

Leggete p. e. le strambalaterie d'uno di questi giornali. E' vero che è uno dei più insulsi, ma ad ogni modo giova che si conosca l'animo di questa gente senza religione e senza patria, che pretende di giudicare Dio, perchè ha giudicato e voluto, rispetto all'Italia, altrimenti da quello ch'essa voleva. Ecco le parole di questo giornale, che vorrebbe essere odioso e non è riuscito finora che a mostrarsi ridicolo:

« Coraggio, cattolici; lasciate che gli empii bestemmino: che vilmente senza pudore insultino al Forte gloriosamente caduto: che predicano alla loro maniera le conseguenze di questa sventura che ci ha colpito; che sperinò di trovar un Papa arrendevole alla iniquità e all'ingiustizia; lasciateli bestemmiare, e state forti voi nella fede. Il *non praevalebunt* fu detto da Cristo Uno-Dio e la sua promessa è fatto, la sua profezia è storia. »

Il suddetto foglio, nel suo odio da temporalista impenitente all'Italia avrebbe voluto provocare insulti per trovare un tema da discorrere alla sua goffa maniera da imprecare, da vantare il suo *coraggio*, che somiglia tanto a quello di arlecchino: *Tenetemi, se no ammazzo tutti i liberali!*

Questi giornalisti clericali, che paiono buffi e tristi fino al Gesuita padre Curci, somigliano a pipistrelli cacciati fuori dai loro buchi dove si erano rintanati, e che non soffrono la luce del giorno, ma sbattacchiano qua e là le loro ali membranacee, come fossero perduti. Essi non sanno mai trovare una giusta intonazione. Per essi è una bestemmia il credere che possa venire un papa il quale accetti i decreti della Provvidenza e creda di poter essere papa anche senza essere re. Suppongono poi, che l'Italia abbia proprio bisogno di averne uno così ragionevole e buon cristiano, e ci promettono, non si sa con quale autorità, che non lo si avrà. E questo lo vengono a dire a noi Friulani, che non ci accorgiamo da tanto tempo, che il potere temporale dei nostri patriarchi fosse una necessità! Via, siate *odiosi* quanto volete, giacchè siete tristi; ma non siate poi tanto *ridicoli*,..... almeno finchè dura il lutto presente

---

Il *Journal di Genève* dedica alla morte di Pio IX un articolo, nel quale ricorda i fatti principali del suo lunghissimo potificato. Esso dice che Pio IX fu uno dei migliori e più rispettabili Papi, se non dei più abili, e così conchiude le sue considerazioni:

« Quali saranno le conseguenze politiche di questa morte da lungo tempo commentata e preveduta? La scomparsa d'un uomo avrà essa per effetto di arrestare il movimento veramente impetuoso che trascina la Chiesa cattolica nella via del gesuitismo e del sistema ultramontano? Ossia sarà essa il segnale d'un ritorno ai consigli della moderazione?

« Noi vorremmo poter sperare che questa alternativa è la vera. Sventuratamente noi sappiamo quanto deboli sono le probabilità di vedere il cattolicismo, quale lo si modella a Roma nel Collegio di Propaganda, riconciliarsi colle idee della civiltà moderna, rinunciare alle sue pretese d'un altro tempo e restituire ai fedeli quella libertà che il Vangelo ha loro apportato nel nome di Cristo.

« Se un movimento d'emancipazione avviene (noi non ne vedemmo finora che i sintomi precursori, piccoli fatti di avanguardie) vi sarà certamente da vincere molte resistenze, e se riesce a trionfare, sarà sulle rovine della pericolosa organizzazione che ha fondato nel XVI secolo lo zelo ardente, ma ristretto, d'un mistico spagnuolo. Allora solo questa influenza malsana essendo definitivamente distrutta, la Chiesa cattolica potrà riconciliarsi col mondo ed esercitare su di lui un'azione salutare. Essa cesserà di confondere la fede cristiana coll'odio di tutto ciò che è o vuole esser libero, in materia politica come in materia di scienza, in letteratura come in religione, perchè essa si sarà finalmente ricordata di questa parola del Vangelo: « Là ove è lo spirito del Signore, ivi è pure la libertà. »

ITALIA

Roma. Ritiensi che il numero dei cardinali che prenderanno parte al Conclave ascenderà a 56; sicchè, se l'elezione, scartati gli altri modi, come si suppone, ha luogo per scrutinio, basteranno 38 voti.

— Anche l'*Opinione* conferma che la Congregazione cardinalizia si appigliò alla scelta di Roma per la riunione del Conclave, dicendo per altro che la decisione non fu presa se non in seguito a lunga e vivace discussione. Credesi in generale che la riunione del Conclave non durerà a lungo e che le formalità verranno possibilmente abbreviate. Affermasi che, nel testamento riguardante gli affari ecclesiastici, il papa abbia espresso il desiderio che il Collegio cardinalizio non abbia da allontanarsi da Roma. Quanto al testamento particolare di Pio IX, l'*Opinione* dice che quello trovato consta di quattordici fogli. Nulla si sa per ora del suo contenuto, se non che l'esecutore testamentario designato è monsignor Cenni.

— Ieri giunsero truppe in rinforzo della guarnigione. Questa è una misura di semplice precauzione; non si vide mai tanta tranquillità.

— Viene smentita dal *Dovere* la notizia, data dalla *Libertà*, che il Circolo Centrale Repubblicano voglia mettere insieme un *meeting* per domandare che, abrogata la legge delle guarentigie, il papa nuovo sia sottoposto alla legge comune. Corre voce che il Ministero coglierebbe l'occasione della morte del papa per differire ancora l'apertura della sessione parlamentare, non potendosi fare il discorso della Corona prima dell'elezione del papa. Ciò è argomento di contrasto nei circoli politici della capitale. Prevale il parere che debba mantenersi la data del 20 febbraio per l'apertura della sessione.

— Si afferma che i cardinali residenti in Roma siano concordi nel proposito di eleggere un vecchio, perchè renda meno difficile il passaggio dal pontificato di Pio IX ad un altro più conforme ai tempi. Essi lo vorrebbero italiano, e si crede che i cardinali tedeschi non sieno alieni dall'appoggiarli. E' positivo però che sinora gli intransigenti hanno la prevalenza. Il cardinale Pecci, Camerlengo, a cui si attribuivano sentimenti conciliativi, ricusò invece ogni offerta fattagli dal governo italiano; ed assicurasi che non rivolgerà, nè permetterà che venga rivolto invito alcuno alle autorità governative, nè che sia loro assegnato in qualsiasi modo un posto ai funerali dell'estinto.

— Quattro dei cardinali residenti in Roma, sono infermi: Morichini, Catterini, Panebianco e Amat.

— Si annuncia che anche le salve d'artiglieria in omaggio al defunto papa debbono aver luogo soltanto nel caso in cui sieno richieste dalle autorità ecclesiastiche. Gli ambasciatori accreditati presso la S. Sede avrebbero, a quanto dicesi, proposto di far innalzare al palazzo ed alla basilica vaticana la bandiera dei rispettivi loro governi, allo scopo di tutelare la libertà del conclave. Sembra che il Camerlengo abbia ricusato tale offerta. (*Secolo*).

— Si dà per positivo che alla riapertura della Camera il ministro della guerra, generale Mezzacapo, domanderà un credito di 75 milioni, onde mettere l'esercito al livello delle altre potenze durante l'accomodamento della questione d'Oriente.

— L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor De Baude, è stato nominato dal Papa defunto suo legatario universale. E' a lui che incomberà di sceverare il patrimonio e la sostanza del Papa da tutto ciò che si appartiene alla Chiesa. Taluni credono di non esa-

gerare affermando che questo patrimonio privato ascenda a molti milioni. *(Gazz. del Popolo)*

ESTERO

Austria. La missione italiana spedita a Vienna per annunziare l'elevazione al trono di S. M. Umberto I. fu accolta dalla Corte imperiale splendidamente e cordialmente. Lunedì l'Imperatore diede un pranzo militare in onore del generale Bertolè; martedì gli offrì un pranzo l'arciduca Ranieri. Avanti l'udienza di congedo l'Imperatore mandò al generale Bertolè Viale, già decorato di vari ordini austriaci, una ricchissima tabacchiera d'oro, tempestata di grossi brillanti, portante il ritratto dell'Imperatore dipinto da valentissimo pittore viennese; il colonnello Della Rovere ricevette la commenda dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al capitano Bisesti, già decorato della croce di Leopoldo, regalò un'altra magnifica tabacchiera d'oro con sei grossi brillanti con cifra e corona imperiale formate di piccoli brillanti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Emigrazione. Dalla Prefettura venne diramata ai sindaci della Provincia la seguente circolare:

La emigrazione all'estero che in questa Provincia era stata insignificante, finchè l'obiettivo suo era il Brasile o la Venezuela, e che ebbe quei disastrosi risultati di cui facevano menzione le circolari ministeriali del 25 aprile, 4 luglio e 13 settembre 1877, trovando un'eco doloroso in tutta la stampa, assunse da breve in qua e si mantiene in proporzioni inquietanti dacchè mutò indirizzo, rivolgendosi di preferenza alla Repubblica Argentina.

Già dalla prima metà dell'anno decorso rapporti consolari di quella regione, corroborati da altre testimonianze autorevoli, mettevano in grado il Governo di porre sotto gli occhi di tutti con la narrativa che illustrava la circolare del 10 giugno, lo spettacolo desolante in cui le colonie della Confederazione versavano; gli stenti, i pericoli, i massacri che travagliavano quei territorii, ora per inclemenza d'aere, e delle morbifere correnti che vi si sviluppavano a danno degli abitatori e dei prodotti, ora per violenza e brutalità dei selvaggi invadenti, non di rado per intestini conflitti.

Tutto questo per altro, e quel che per soprassello vi accumulava di peggiore la malafede degli speculatori alla vigilia degli imbarchi, il disagio del lungo tragitto, i malori che esasperavano la condizione infelice dei passeggieri ammassati ed esposti a privazioni e ai trattamenti più duri, non arrestò nè la avidità degli agenti mercanteggianti queste vite così travolte nello azzardo, nè la illusione dei semplici che ne formavano il doloroso contingente.

Ingrossò anzi questo o per influsso delle tradizioni che asseguavano all'Italia sulle altre schiatte la prevalenza numerica, o per gli adescamenti organizzati nel 1870, o per queste ed altre cagioni che non vale approfondire; e non diminuì neppur quando nel tratto successivo di quel periodo le Autorità indigene, vinte dalla forza del vero, deposero che per un concorso di elementi sinistri l'antica floridezza del territorio e la stessa salubrità dell'aere non che la sicurezza personale degli immigranti era posta a durissime prove.

Sicchè la ostinazione nello incamminarvisi oggi intiere famiglie, depauperanti di loro braccia la terra che le nutrì, per altra che le respinge, tocca ormai il segno della demenza, spinta talora fino a distruggere i risparmi accumulati con infiniti sudori per gettarli alla voracità dello ignoto.

Il che non è senza offesa dei più cari sentimenti dell'animo, senza conculcare diritti legittimi, senza spietati abbandoni di cose e persone, il cui suono ripercote spesso straziante dai congedi violenti, a tacere di quei dolori più severi che si raccolgono nella dignità del silenzio.

Or tutto questo è a vedersi e più a meditarsi deplorevole; o si guardi sotto lo aspetto del benessere domestico o del vincolo civile, o degli interessi dei singoli, o dei collettivi, tutti impegnati a fissare l'uomo al suolo, che aspetta le cure sue, per rendergli compenso proporzionato; e quando questo suolo risponde, come avviene di noi, alle voci degli affetti più soavi, lo abbandono equivale ad una colpevole diserzione.

Questo dal più al meno avvertono tutti; e ormai v'ha pure chi se ne querela ed allarma.

E poichè la Legge liberale non può senza degenerare in vessatoria proporsi lo intendimento di arrestare gli incauti, occorre che il buon senso vi si sostituisca e corregga queste improntitudini e diriga queste attività disordinate.

I signori Sindaci per primi veggano di ricondurre gli adescati da immagini di bene mendaci a un ravvedimento: io dal mio canto porterò la maggiore vigilanza a che la speculazione disonesta, che si fa a detrimento della moralità pubblica, a esizio delle famiglie, sia impedita.

In questo ravvicinamento delle forze morali e amministrative convergenti ad un fine, che altamente interessa la civil compagnia, io ravviso e addito alla attenzione delle Signorie Loro la miglior diga contro il progresso della Emigrazione; con che però non si ristringa a semplice desiderio, ma si traduca in atto operativo, si rafferma in ogni propizia contingenza, e senza offesa della libertà individuale, rischiari le menti o sedotte o ignare, dileguando le illusioni dominanti, mettendo ognuno alla portata del vero, e rafforzando quello attaccamento alla patria che oggi dovrebbe essere tanto più potente, in quanto franca d'ogni straniera soggezione, è richiamata alla applicazione di tutte le sue forze, offre alla attività di tutti e specialmente delle classi del lavoro occasioni continue di trarne utile partito.

Troppi sono i contatti delle SS. LL. massime nei Comuni rurali, con le popolazioni più tentate da questa funesta seduzione della emigrazione, per non trovare il destro di contrapporre alle ingannevoli arti degli ingaggiatori i salutari apprezzamenti della prudenza. Sorgeranno, spero, in aiuto alla opera individuale dei signori Sindaci e delle Comunali Rappresentanze speciali incoraggiamenti da parte di Istituzioni che nella Provincia tengono un posto distinto per rinvigorire il progresso economico, migliorarne le condizioni agrarie, e spingere così i coltivatori a ricavarne prodotto migliore e maggiore. Queste manifestazioni della coscienza pubblica avvaloreranno la persuasione, dalla quale io tutto attendo, che troppo rimanga a fare di buono e di utile per la prosperità della Provincia, per disperdere forze e capitali in cimenti arrischiati in remote contrade, calpestando quel sentimento che ci avvince alla terra pietosa che racchiude affetti, interessi, speranze.

Udine 11 febbraio 1878

Il Prefetto
M. CARLETTI.

Istituto Filodrammatico Udinese. Per ottemperare al giusto desiderio espresso dal socio signor Antonio Trieb nel suo articolo stampato in questo giornale N. 34, la Rappresentanza si affretta a pubblicare gli estremi della Relazione dei Revisori dei Conti risguardante il Consuntivo 1876, approvati dall'Assemblea Generale dei Soci nella sua tornata 28 gennaio decorso:

ATTIVO.

I. Residui attivi		L. 705.22
II. Contribuzioni sociali . .		» 5073.00
III. Contabilità speciali prodotti di soscrizioni per una festa da ballo, di spettacoli a scopo di beneficenza, della beneficiata a favore del maestro Ullmann e di beneficiate a vantaggio dell'Istituto		» 2504.47
Totale dell'Attivo		L. 8282.69

PASSIVO.

I. Rimanenze passive giusta il Consuntivo 1875 . .	L. 498.89	
II. Sopravvenienze passive	» 20.15	
III. Spese d'amministrazione, cioè pigioni, stipendii, provvigione all'Esattore, spese di Cancelleria, bucato, posta, stampe, illuminazione, legna ed altro	» 3436.83	
IV. Trattenimenti sociali	» 904.20	
V. Patrimonio sociale . .	» 67.08	
VI. Contabilità speciali spese per festa da ballo, spettacoli a scopo di beneficenza, e spese per la beneficiata del maestro Ullmann	» 1880.92	
VII. Passività straordinarie cioè spese giudiziali, e pei funerali del compianto presid. co. Antonini	» 61.70	
In totale		L. 6869.77
Per cui rimarebbe un attivo di		L. 1412.92
Invece a tutto il 1876 risultano esatte	L. 6019.—	
Pagate	» 5998.19	
Per cui la rimanenza netta di Cassa è di . . .	» 20.81	
Rimangono da esigere a tutto 1876	» 1510.69	
E da pagarsi	» 871.58	
Così che si ha una rimanenza attiva di		L. 639.11
Storni per crediti inesigibili di vecchia data .		» 753.00
Totale che bilancia le		L. 1412.92

In quanto poi riguarda la seconda parte dell'articolo suddetto, la Rappresentanza di conformità al deliberato dell'Assemblea tenuta nel decorso anno 1877, prima di passare alla convocazione dei Soci per l'approvazione ed attuazione, a tempo opportuno, del nuovo Statuto Sociale, farà loro comunicare in tempo debito copia dello stesso, affinchè possano prenderne cognizione, per i creduti emendamenti.

LA RAPPRESENTANZA

Accademia di Udine

Nella pubblica seduta del giorno 1 febbraio 1878 l'Accademia di Udine ascoltò con attenzione ed applaudì la bella e forbita Memoria del socio ordinario avv. cav. G. G. Putelli, dal titolo *Beccaria e la pena di morte*. La Memoria comincia col divisare le condizioni infelici della legislazione penale prima del Beccaria, e viene poi a dimostrare quale sacro sentimento del bene e quale coraggio spingessero quello spirito veramente grande a tentarne la riforma, che se trovò alcun pronto ad applaudirla, ebbe ad incontrare, in molto maggior numero, i contraditori, i quali osteggiarono apertamente lo scrittore ed il libro. Ma intanto la verità, poco a poco si faceva strada fra i governi, fino a quando, dopo la rivoluzione francese, i governi stessi, pentiti dei principi liberali che avevano prima sostenuto, rimisero nei codici la pena capitale. — Poi l'avv. Putelli, entrando nelle viscere del suo argomento, cerca la genesi e i limiti del diritto di punire, e dice perchè alcuni sostengano legittima la pena di morte, mentre altri, e con loro il valente nostro avvocato, stanno per la sua abolizione, giacchè basta che sia raggiunto il fine primario della pena, di ristabilire, cioè, l'ordine sociale turbato dalla colpa. Egli cita al suo proposito gli illustri criminalisti Ellero e Carrara. E cerca altri molti argomenti per provare il suo nobile assunto, come quello che, con la pena di morte, la società non è mai riuscita a intimidire nessuno, il quale punto egli dimostrò con vera eloquenza e convincenti parole. L'autore è anche altamente preoccupato dal possibile errore nei giudizii, sia per la fallibilità dei giudici, sia perchè non si voglia fare il dovuto conto dei recenti progressi della medicina legale. E dopo aver toccato dei delitti politici, il lettore sviluppa l'argomento che balenò alla retta mente del Carmignani: la società che non può dare la vita, può toglierla a un cittadino? argomento che persuase quel grande della necessità dell'abolizione della pena capitale mentre per innanzi erasi pronunziato per la sua bontà. Se anche non vogliasi sostenere una legge morale assoluta, e l'autore la nega, c'è però una legge morale corrispondente alla nostra civiltà, e in nome di questa è da sostenere che la società non può distruggere la personalità dell'uomo. L'autore, conchiudendo, novera gli Stati di Europa che cancellarono dal loro codice la pena di morte, e si augura che il Senato del nostro Regno faccia seguito al recente voto della Camera elettiva per l'abolizione da molti desiderata. — Secondo il desiderio espresso dal nostro Giornale, la bella Memoria dell'avv. Putelli sarà pubblicata.

Corte d'Assise. Nei giorni 8-9 corr. avanti queste Assise fu discussa la causa al confronto delli Tonello Angelo Brigadiere dei RR. Carabinieri della Stazione di Tarcento, Bortoluzzi Giovanni, Cappelletti Raffaele, Amadio Antonio e Bossolo Luigi; questi 4 tutti di Venezia, il primo detenuto, gli altri liberi, i quali non comparvero all'udienza per cui furono giudicati in contumacia. Il Tonello era accusato di prevaricazione, di furto qualificato, di diserzione qualificata, di alienazione effetti militari, e di uso doloso di passaporto altrui. Il Bortoluzzi era imputato d'aver ceduto il proprio passaporto al Tonello, e gli altri tre di complicità nella cessione del passaporto stesso.

Tonello Angelo Brigadiere a piedi nei RR. Carabinieri, comandante la Stazione dei Carabinieri in Tarcento, nel 17 aprile 1877 dalla stazione cui era capo di posto scomparve rendendosi latitante. Rilevati contro di lui dei fatti criminosi fu spiccato mandato di cattura, e nel 13 maggio successivo venne arrestato in Brindisi a bordo del piroscafo Selinunte, su cui s'era imbarcato per Corfù col falso nome di Bortoluzzi Giovanni. Esso confessò di aver con frode abusato del passaporto del Bortoluzzi per poter passare all'Estero e così sfuggire agli arresti; come pure confessò di aver abbandonato i suoi vestiti militari e la sciabola in Tarcento nell'osteria Micco cambiandoli con vestiti civili che il Micco stesso ebbe ad imprestargli in seguito a sua ricerca, adducendo il pretesto che doveva recarsi a Udine per ritornare nella sera stessa, vestiti che poi mediante terza persona, giorni dopo, restituì al Micco. Il Tonello ebbe ad appropriarsi L. 132 fondo di massa residuo del mese di aprile 1877 in danno dei militari componenti la Stazione stessa, e pure di questo fatto si rese confesso.

Nel 17 aprile, giorno in cui disertò dalla Stazione, ritornato a casa il carabiniere Carniello Giovanni, da un servizio che prestò con altro carabiniere, si recò nella sua stanza e trovò che il suo armadio era stato aperto con chiave falsa, e che era stato derubato di 2 cartelle di rendita per L. 50 cadauna coi relativi coupons dal 1 Luglio 1876, di L. 115 in biglietti di banca, di 3 quarti di fiorino, di una piastra napolitana e di una lira pontificia, numerario che egli custodiva in detto armadio.

Il Tonello confessò d'aver egli asportato quelle cartelle e denaro, e d'aver ciò fatto per vendicarsi del carabiniere Carniello, il quale dapprima gli promise e poi non volle più imprestargli una cartella di rendita per poter coi denari che ricavava dalla vendita della stessa, estinguere delle passività che aveva incontrate, dicendo inoltre che egli commise quel fatto in uno stato di mente tale che non era in grado di poter conoscere il male che faceva, sostenendo che per aprire l'armadio non adoperò nè chiavi, nè altri strumenti, avendo trovato aperto l'armadio stesso. Il Tonello fu dichiarato disertore nel 21 maggio 1877. All'udienza furono sentiti sei testimoni di accusa ed uno di difesa.

Il P. M. rappresentato dal sig. Leicht Cav. Michiele, Sostituito Procuratore Generale, chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del Tonello per tutti i 5 capi d'imputazione.

Il difensore avv. G. Alessandri di Venezia chiese che il Tonello fosse mandato assolto pel reato di alienazione effetti militari, e che i Giurati volessero dichiarare che il Tonello commise il furto in uno stato morboso furore, però non tale da rendere non imputabile affatto l'azione, con le attenuanti.

I Giurati dichiararono colpevole il Tonello di prevaricazione, di furto qualificato, di diserzione qualificata, e di uso doloso di passaporto altrui con le attenuanti, per cui fu condannato con Sentenza della Corte a 7 anni di reclusione ordinaria, diminuiti di 6 mesi pel decreto d'amnistia, all'interdizione dei pubblici uffici, all'interdetto legale durante la pena, alla degradazione, alla sorveglianza della P. S. per 3 anni dopo espiata la pena, al risarcimento dei danni e delle spese.

Ai riguardi dell Bortoluzzi, Amadio, Cappelletti e Bossolo, con altra Sentenza fu dalla Corte in loro contumaccia dichiarato non farsi luogo a procedimento pel reato loro addebitato, e ciò per essere estinta l'azione penale in forza del R. decreto d'amnistia.

Pubblicazione. Oggi è uscita la *Commemorazione di Vittorio Emanuele II*, letta all'Accademia dal prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons. Essa si trova vendibile presso le librerie Gambierasi e Nicola, all'Edicola, e alla tipografia Doretti e Soci, al prezzo di centesimi 60. Come è stato annunziato, il prodotto sarà a vantaggio del Monumento al Re in Udine.

In morte di Pio IX, il sacerdote Luca Madrassi pubblicò un'*elegia biblica*, ossia una serie di versetti tratti dalla Bibbia e tutti con bello studio applicati ai diversi fatti della vita del defunto, fino nei più minuti particolari. Il Madrassi deve di certo avere versato con mano diurna e notturna le sacre pagine per trovare tutti quei versetti sì addattati.

Dal sig. Veneroni ci viene da Stradella una lettera in proposito degli articoli da noi stampati sull'*emigrazione*. La stamperemo in un prossimo numero colle nostre osservazioni.

Banchetto. La sera del 9 febbraio una compagnia d'amici riunivasi a fraterno banchetto nell'elegante sala dell'Albergo del Telegrafo. La sala era addobbata con buon gusto, vi si leggevano delle belle iscrizioni allusive alla libertà, al lavoro ed alla buona armonia; furono dispensati sonetti e poesie, fatti dei brindisi a Sua Maestà il Re Umberto ed all'Augusta Regina Margherita. La lieta brigata si sciolse facendo elogi al conduttore dell'Albergo, signor Giuseppe Vicario per il buon servizio, squisitezza delle vivande e modicità della spesa.

Carnovale. Annunziamo che domani, terz'ultimo mercoledì di Carnovale, avrà luogo al Teatro Minerva un grande veglione mascherato. Il palcoscenico sarà ridotto ad uso sala. I prezzi sono i seguenti: Biglietto d'ingresso L. 1.50; per le signore mascherate cent. 75; per ogni danza cent. 40.

Atto di ringraziamento.

La famiglia Dabalà profondamente commossa rende vive e pubbliche grazie a tutti quei pietosi che vollero onorare la salma del caro estinto *Francesco Dabalà*, emerito Consigliere dei Conti.

Udine, 11 febbraio 1878.

Rettifica. Nel Giornale di ieri alla cronaca di città sotto il titolo: « Agenti clandestini di emigrazione » si è indicato fra quelli agenti posti in contravvenzione anche certo Sacchet Giuseppe di Feletto Umberto. Ad onor del vero, oggi si soggiunge che fatta anzi una perquisizione al di lui domicilio nulla si rinvenne che assicurasse tener egli clandestina agenzia di emigrazione.

Incendio. Il contadino B. G., d'anni 21, di Meduno, nel giorno 4 corrente, essendo in atto di caccia scaricò il fucile per prendere un uccello e lo stopaccio acceso della carica andò a cadere sulla tettoia costrutta di legno e paglia, contenente tre carri di strame di proprietà di L. G. ed appiccatosi subito il fuoco questo distrusse in brevi momenti la tettoia e lo strame, in causa anche della troppa aridità della stagione. Il danno si valuta in lire 300.

Disgrazia. Il 9 corr. il manovale P. T. addetto alla Stazione ferroviaria di Pordenone nel trasportare un pezzo di pietra viva dal piano caricatore sur un carro, che ne conteneva degli altri, cadde dal piano medesimo assieme ad un pezzo di detta pietra del peso di chilogr. 150, il quale andando a colpirlo gli causò gravi ferite e fratture ai piedi, per il che fu tosto trasportato all'Ospitale.

Rinvenimento di un cadavere. Il 7 corrente alle ore 3 1/2 pom. sulla montagna denominata Campion Ceseret in territorio di Montenars (Gemona), fu rinvenuto strozzato, mediante fune, ed appeso ad un ciliegio un giovane dell'apparente età di anni 25, vestito civilmente. Indosso non gli si trovarono nè carte nè altri oggetti che possano identificarlo. Si sta quindi facendo opportune indagini.

Guasti. Nella notte dal 4 al 5 corrente vennero tagliate e lasciate al suolo, da mano ignota, nella località Picolit del Comune di Meduno 150 viti di proprietà di M. D. il quale ebbe perciò a risentire un danno di lire 150.

Effetti dell'ubbriachezza. Alle ore 8 pom. del 4 and. in Comune di S. Giorgio di Nogaro certo C. A. in istato d'ubbriachezza, nel

recarsi alla propria casa, cadeva in un fosso, riportando una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

Ferimento. Verso le ore 10 ant. del 6 andante trovandosi in casa del loro padrone P. C. di Brugnera, i contadini P. A. e V. A. vennero fra loro a diverbio per differenze di servizio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il secondo con una sciabola che stava apposa alla parete della stanza dove contendevano, vibrò due colpi all'avversario, causandogli due ferite giudicate guaribili in 12 giorni. Il feritore si rese latitante, portando seco l'arma feritrice.

Insulti alla forza pubblica. L'Arma dei RR. Carabinieri di Sacile il 4 and., arrestò certo M. S. del luogo perchè, invitato a desistere dallo schiamazzare e dal minacciare un suo compagno, le diresse parole di oltraggio.

Contrabbando. Il 5 corr. i R.R. Carabinieri di Fagagna in assistenza alla forza Doganale, in una perquisizione al domicilio di certi D. M., G. A. sequestrò tre chil. di tabacco estero; ed i R.R. Carabinieri di Codroipo in simile operazione fatta al domicilio di C. D. sequestrarono altra quantità dello stesso tabacco.

Caccia. I RR. Carabinieri di Pordenone il 21 gennaio p. p. dichiararono in contravvenzione alla legge sulla caccia certo P. G. di Azzano Decimo.

Furti. Alle ore 7 ant. del 5 corr., in Marano Lagunare, ladri ignoti, approfittando della momentanea assenza del calzolaio G. G. mediante apertura colla chiave che era rimasta sulla toppa, entravano in una stanza ed asportavano 20 kil. di cuoio del valore di l. 80, nonchè un pajo pianelle usate per l. 2 ed un pajo di scarpe. La notte dal 6 al 7 febbraio ladri pure ignoti rubarono 7 galline e due polli di India del costo complessivo di l. 16 in danno di B. G. — Un furto di 5 galline pel valore di l. 7.50 fu commesso da sconosciuti in Aviano durante la notte del 5 corrente, a pregiudizio di D. D. In S. Quirino (Pordenone) la notte del 5 febbraio malfattori ignoti entrarono per la porta lasciata aperta nella cucina di B. V. e rubarono 30 metri di tela.

Nell'Ufficio di Cassa di questa Direzione delle Poste venne dimenticato un bastone. Chi lo ha lasciato può presentarsi a quell'Ufficio per ricuperarlo.

FATTI VARII

L'Arcivescovo di Nabresina è giunto a Roma! Se non lo credete, leggete il *Bersagliere*. Per la singolarità, la notizia vale la *gamba di Vladimiro*. Un altro giornale a noi più vicino e più che altrettanto *ameno* ha fatto dei deputati *Dumba* ed *Herbst* due nuovi *gemelli siamesi* unificandoli con questo nome collettivo *Dumbaherbst*

La *Lombardia* poi approfitta del telegrafo elettrico per farsi venire da Roma la strepitosa notizia: *È pur giunto l'arcivescovo di Nabresina.*

Centoventimila Turchi furono fatti prigionieri dai Russi, senza contare i feriti. Essi presero loro 30 pascià e 1000 cannoni.

Concorso drammatico governativo di Firenze. È aperto il solito Concorso, per l'anno 1878, a due premi governativi di drammatica. A questo concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma o commedia nuova rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze.

Orrori in Cina. Il *London and China Telegraph* reca: «Siamo informati che sono stati ricevuti per telegrafo degli avvisi constatanti che la miseria cagionata dalla fame nelle provincie del Nord della China è giunta a tale punto che dei mercati regolari sono stati aperti per trattarvi della vendita di fanciulli, destinati ad essere uccisi e convertiti in cibo per l'alimentazione del popolo.»

CORRIERE DEL MATTINO

Il Congresso diviene sempre più problematico. Si legga infatti ciò che in proposito si telegrafa da Berlino all'*Opinione*: «Il Congresso si sarebbe dovuto tener a Vienna, sotto la presidenza del conte Andrassy; ma il principe Gorciakoff, il quale aveva già accettato il Congresso e la sua convocazione in Vienna, ha suscitate poscia delle obbiezioni, esprimendo l'avviso che sarebbe preferibile il radunarlo in una città secondaria e tranquilla. Il principe Gorciakoff desidererebbe di esserne il presidente. Finora non fu fissata la città, nè si cominciarono a discutere le basi preliminari del Congresso. Conviene stabilire i punti da discutere e conviene che le potenze vi si mettano d'accordo, prima di mandare i loro plenipotenziari. Si crede in generale che la riunione del Congresso possa incontrare delle difficoltà insuperabili . . . »

In attesa che le Potenze trovino il modo d'intendersi, se pure questo è possibile, mediante uno scambio di note circa un programma comune per regolare gli affari d'Oriente, la Russia prende le sue misure per poter imporre, al caso, a chi vuole e a chi non vuole il suo programma particolare. «I Russi, scrive il *J. des Débats*, hanno preso una posizione più minacciosa per gli interessi europei che se si fossero accontentati di fare una passeggiata militare nelle vie di Costantinopoli. Non soltanto tengono il Bosforo, ma si si sono fatti cedere anche i forti del Mar di Marmara e si preparano in questo momento a chiudere i Dardanelli a tutte le navi estere. Come era facile prevedere, stanno per farsi cedere dai Turchi la flotta di Hobart pascià. Quando si parla della posizione militare di Costantinopoli, è forse alla città stessa che si fa allusione? No, senza dubbio. Sono gli Stretti che hanno una importanza strategica e militare eccezionale. Ebbene! I Russi tengono oggi gli Stretti, e non sarà la collera impotente e tardiva degli Inglesi che gl'indurrà ad abbandonarli.»

— Le ultime notizie sulla salute del generale Garibaldi accennano a un sensibile miglioramento. Sembra che gli attacchi d'artritide siano diminuiti d'intensità, tanto che ora non presentano più alcun carattere allarmante.

— La *Lombardia* ha da Roma: Si vuole che dopo la morte del Re, il defunto Pontefice abbia dettato in più riprese al cardinale Asquini, una serie di considerazioni che possono considerarsi nel loro insieme come una specie di testamento politico. Raccontava anzi un nobile Monsignore famigliare del papa che in questi ultimi giorni il pontefice si lasciò sfuggire non in modo assoluto, ma come un desiderio probabile, il proposito di trovarsi sepolto al Pantheon anzichè a Santa Maggiore, aggiungendo che non gli sarebbe dispiaciuto di mostrare all'Italia come anche pei Pontefici abbia valore l'aforismo del tacere delle dissenzioni oltre la tomba.

— La *Voce della Verità* annuncia che Pio IX dettò il suo testamento il 2 corr., giorno della Purificazione, e poi soggiunge:

« Pio IX, nell'apprendere, pochi giorni innanzi, la grave infermità di Vittorio Emanuele, ci dicono che uscisse in queste parole: *Farò di tutto perchè si presenti al divin tribunale col mio perdono.* „

— La *Riforma* annunzia l'invio di una nota circolare diramata dal card. Lasagni ai nunzi apostolici. Con questa nota il Vaticano declina il bisogno di qualunque ingerenza delle potenze ed afferma che il Conclave può aver luogo tranquillo ed indipendente in Roma. In pari tempo protesta contro il diritto di *veto*.

— Si assicura che per ordine del Re verranno celebrati al Sudario i funerali di Pio IX, ai quali assisterà tutta la famiglia reale.

— Il padre Secchi è assai peggiorato.

— Il principe di Bismarck, sempre indisposto, fu impedito d'intervenire alla apertura del Reichstag. Egli ha aderito alla riunione del Congresso.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 10. L'Imperatore ricevette i Cardinali Schwarzemberg e Simor, che col Cardinale Kutschker partiranno oggi per Roma.

Costantinopoli 9. Assicurasi che non esista nessuna clausola segreta riguardo agli Stretti, alla Bulgaria e all'alleanza russa; tuttavia la maggioranza dei ministri è favorevole all'alleanza.

Ventimiglia 11. La Regina di Portogallo è passata diretta per la Francia.

Londra 11. Assicurasi che la flotta dell'Inghilterra rientrò a Besika. Lo *Standard* dice: Marinai russi vengono diretti al Mare di Marmara onde equipaggiare alcuni vascelli turchi che si devono consegnare alla Russia. I Circassi commisero stragi in tredici villaggi greci presso Costantinopoli. La flotta inglese non ha ancora passato i Dardanelli. I delegati dalla pace a Adrianopoli sono Savfet e Namik, Ignatieff e Nelidoff.

Pietroburgo 11. Gorciakoff telegrafò agli ambasciatori della Russia, che in seguito alla decisione dell'Inghilterra di spedire la flotta nel Bosforo onde proteggervi i Cristiani, e all'intenzione delle altre Potenze di seguirne l'esempio, la Russia decise di fare l'entrata a Costantinopoli per proteggere i Cristiani qualora le altre Potenze realizzassero i progetti annunziati.

Madrid 11. La Nota del Governo italiano alle Potenze, che garentisce la piena libertà del Conclave, produsse ottima impressione. La Spagna desidera di esercitare nel Conclave un'influenza conciliatrice. Lavorasi fra le Potenze cattoliche onde stabilire un accordo benefico.

Roma 11 Il *Popolo Romano* annunzia: La congregazione dei cardinali ha deliberato, con soli 11 contrari, di tenere a Roma il Conclave.

Pietroburgo 11. Il *Regierungsbote* dice che le ulteriori trattative di pace avranno luogo in Adrianopoli e non già in Odessa o Sebastopoli come se ne aveva anteriormente l'intenzione.

Pietroburgo 11. Il governo russo levò il divieto d'esportazione dai porti del Mar Nero.

Pietroburgo 11. L'*Agence russe* scrive: Se la presenza della flotta inglese a Costantinopoli è necessaria per proteggere i cristiani, lo stesso dovere è imposto egualmente alle truppe russe.

Tiflis 10. 300 curdi e circassi ruppero l'armistizio presso il villaggio di Kachcik; i cosacchi respinsero il nemico verso Terniz. Il comandante delle truppe turche avvertì di aver date le opportune disposizioni per impedire che simili fatti si riproducano.

Costantinopoli 8. (per via indiretta). Conforme alla convenzione dell'armistizio, i turchi sgombrarono oggi Viddino, Rustciuk, Silistria, Belgradgik ed Erzerum. Le truppe di Rasgrad e le autorità di Rustciuk si ritirarono a Sciumla. I turchi sgomberarono anche la linea di fortificazione di Costantinopoli e i russi occuparono Ciatalgià. Fu aperto il transito sulle ferrovie e lo sarà quanto prima anche la navigazione sul Danubio da Costantinopoli a Odessa. La Porta notificò agli ambasciatori il lievo del blocco del mar Nero. I serbi occuperanno Uskiüp.

Due ufficiali superiori turchi sono partiti pel Montenegro per fissare la linea di demarcazione. E' inesatta la notizia che i russi abbiano occupato Bulair. Il ministro degli esteri Server pascià ha data la sua dimissione riuscendogli oscura la politica interna ed estera del primo ministro. Il presidente del Consiglio di Stato, Savfet pascià, ritirò la sua dimissione. Il Sultano invitò il granduca Nicolò a passare alcuni giorni in Costantinopoli. La Camera chiese nuovamente che vengano prese delle disposizioni contro i circassi che vendono in Costantinopoli le ragazze bulgare e gli oggetti rubati. Il tribunale di guerra ha avviata l'inquisizione contro Mehemed Alì.

Vienna 11. È arrivata la moglie del principe Gorteiakoff. La Russia ancora non s'è pronunciata minimamente circa al Congresso. E annunziato imminentemente un viaggio del generale Ignatieff a Londra.

Bukarest 11. Il Senato e la Camera, nonchè numerosi *meetings* protestano contro la cessione della Bessarabia alla Russia. La tensione dei rapporti contro questa si fa sempre più grave e gli animi sono irritatissimi.

Roma 11. Il generale Garibaldi va migliorando. E' escluso per ora alcun pericolo.

Malgrado le opposizioni tempestose del cardinale Manning e dei suoi partigiani, primeggia il Cardinale Pecci ritenuto estraneo alle lotte politiche e fervente soltanto negli affari spirituali.

Roma 11. Crispi emanò ordini molto energici per mantenere l'ordine e la calma. Sono arrivati 7000 uomini di truppe. Furono proibiti i *meetings*. La frazione forestiera intransigente è completamente vinta. A probabili successori di Pio IX vennero designati i cardinali Pecci e Morichini.

Vienna 11. La situazione politica viene considerata come tranquillante, abbenchè lo sviluppo regolare delle cose sia inevitabile. La *Montagsrevue* smentisce l'alleanza fra la Russia e la Turchia. Il corrispondente berlinese dello stesso giornale tende a dimostrare come la guerra fatta dalla Russia sia diretta a spezzare la preponderanza inglese e come sia incominciata per l'Austria un'azione civilizzatrice in Oriente. Assicurasi che la dimostrazione delle squadre al Bosforo avrà un carattere europeo e favorirà l'azione della Russia.

Pietroburgo 11. Gorciakoff ricusa la sede del congresso a Vienna, esige per la presidenza e desidera che le potenze precisino le questioni da trattarsi, dalle quali esclude l'organizzazione ed occupazione della Bulgaria, nonchè la retrocessione della Bassarabia.

Credesi che si valga di alcune formalità per protrarre una decisione in proposito finchè sia giunta l'opportunità di occupare Costantinopoli.

ULTIME NOTIZIE

Roma 11. La Congregazione dei Cardinali decise iermattina che il Conclave sarà tenuto in Roma. L'opposizione degl'intransigenti cessò quando il Cardinale Simeoni ebbe comunicate al Collegio la Bolla e le istruzioni lasciate da Pio IX relativamente al Conclave. Il voto dei cardinali assenti fu partecipitato iersera Pio IX lasciò due testamenti: nel primo, trasmette al suo successore, per le spese della Santa Sede, una rendita annua di tre milioni e mezzo; nel secondo, che è il testamento privato, istituisce eredi i suoi nipoti, lascia trecento mila lire ai poveri di Roma, e dispone vari legati.

Roma 11. Il Conclave si aprirà probabilmente il 19.

Roma 11. L'*Osservatore Romano* annunzia che il Conclave si terrà in Roma dopo terminati i novendiali.

Roma 11. La salute di Garibaldi continua a migliorare.

Berlino 11. L'Imperatore ricevette oggi solennemente il generale Cialdini.

Vienna 11. L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli telegrafa che, per la durata dell'armistizio, è stato levato il blocco della costa russa nel Mar Nero.

Vienna 11. La *Politische Correspondenz* è informata che il governo inglese ebbe comunicazione dai suoi rappresentanti presso diverse grandi Potenze, aver queste ultime domandato alla Porta il necessario firmano, acciocchè le loro squadre possano entrare nei Dardanelli.

Roma 11. Il Conclave è irrevocabilmente deciso che si terrà in Roma. I Cardinali intransigenti e gli stranieri fecero dei nuovi tentativi contro la decisione, ma inutilmente. Parlasi che i Cardinali Mertel e Parrochi abbiano probabilità maggiori di essere assunti al Papato. Oggi una gran folla accorse in San Pietro. I funerali di Vittorio Emanuele furono prorogati a sabato. Il Papa lasciò dei legati eguali per i suoi pronipoti.

Londra 11. Un'edizione straordinaria del *Daily Telegraph* contiene un telegramma da Pera, di data 10 corr., sera, la quale annunzia che la Porta ha rifiutato il firmano di permesso alla flotta inglese di andare a Costantinopoli; perchè, quando venisse accordato un tale permesso, probabilmente le truppe russe occuperebbero Costantinopoli. Da altra fonte non si hanno notizie su questo argomento.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 9 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.65	»	16.70
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	10.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.90 a 81. . e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.78	L. 21.80
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.40 l	„ 2.41 l —
Bancanote austriache	„ 2.30 1/2	„ 2.31 l —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 81.05	a L. 81.10
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 78.90	„ 79.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.80	a L. 21.81
Bancanote austriache	„ 230.75	„ 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 11 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.55 l	5.56 l —
Da 20 franchi	„	9.46 l —	9.46 1/2
Sovrane inglesi	„	—.— l	—.— l —
Lire turche	„	—.— l	—.— l —
Talleri imperiali di Maria T.	„	. l	—.— l —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	104.35 l —	104.75 l —
idem da 1/4 di f.	„	—.— l —	—.— l —

VIENNA dal 9 al 11 feb.

Rendita in carta	fior.	64.25	64.15
„ in argento	„	67.50	67.40
„ in oro	„	75.45	75.40
Prestito del 1860	„	112.25	112.25
Azioni della Banca nazionale	„	803.—	803.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	225.50	225.25
Londra per 10 lire stert.	„	118.65	118.55
Argento	„	104.10	103.90
Da 20 franchi	„	9.47 1/2	9.47 l —
Zecchini	„	5.60 l —	5.59 l —
100 marche imperiali	„	58.45 l —	58.35 l —

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant.	
„ 2.24 pom.		„ 3.20 pom	
„ 8.15 pom.		„ 6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 67-VII — 3 pubb.

Provincia di Udine — **Distretto di Cividale**

IL SINDACO DI POVOLETTO

BANDISCE APERTO IL CONCORSO

fino al 15 marzo p. v., a Medico Chirurgo condotto di questo Comune, annettendovi le seguenti condizioni:

1. Lo stipendio consisterà in Lire annue 1500.00 per gratuite prestazioni ai veri, miserabili, dei quali il Municipio rassegnerà in gennaio d'ogni anno l'elenco al nominato; mentre dovranno pagare a questo non meno di Lire 1.00 per visita tutti coloro che ne saranno esclusi;
2. La nomina avrà un valore triennale;
3. La residenza dovrà osservarsi nel capoluogo del Comune;
4. Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio la patente di abitazione e le fedine politica e criminale.

Povoletto, addì 7 febbraio 1878.

Pel SINDACO
ANGELO NICOLETTIS

Il Segretario
Giov. Batt. Cozzi.

CIRCOLARE

Nell'Agenzia del Nobile sig. **Barone Ferdinando Bianchi** in Mogliano-Veneto, trovasi vendibile pella corrente primavera i seguenti Vitigni: 10,000 **Barbatelle Borgogna Nero** d'anni 2 a Lire 45 il Migliaio. 40,000 dette d'anni 1 a Lire 40 — 30,000 dette **Blaufränkisch Limberger** (nero) d'anni 1 a Lire 50 — 30,000 dette **Raboso di Piave** d'anni 1 a Lire 20.

80,000 **Magliuoli Borgogna Nero** a Lire 8 il Migliaio — 40.000 detti **Blaufränkisch Limberg** (nero) a Lire 10 — 50,000 detti **Raboso di Piave** a Lire 5 — 15,000 detti **Riessling italiano bianco (Welschriessling)** a Lire 12 — 12,000 detti **Chasselas bianco e rosso** a Lire 15.

Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddette Signore ed il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano.

UNICO SURROGATO All'Absinthe

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE

PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

specialità della premiata Ditta

PEDRONI E COMP. DI MILANO

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni.

UNICO SURROGATO All'Absinthe

PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DI TRICESIMO

È IN VENDITA

UN VASTO FABBRICATO

posto sopra amena collina con all'intorno 17 campi friulani circa di terreno sulla strada che conduce a Tarcento verso ponente. La campagna è ripiena di piante, val a dire di viti, di alberi con svariate qualità di frutta, e di gelsi. Il locale con pochi lavori è riducibile per abitazione civile.

Il tutto si offre per Italiane L. 17,000, e chi intendesse applicare dovrà rivolgersi ai fratelli Antonio e Marco Franz di Tricesimo.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » » **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » » **6.00**

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Siroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in ispecialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad oltre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici fino ad ora conosciuti, cioè *Ferro e China*, usasi con incontrastabile vantaggio, nella cura *ricostituente*, nelle *Anemie*, nelle *Clorosi*, nelle *debolezze di stomaco*, ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antineuralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie nervosi, mali di denti, ecc. Prezzo fr. **5**, franco per posta fr. **6.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Da vendere

Casa in Via del Sale N. 8

e Tavoli di varie forme e grandezze armadi, scansie, sedie ed altri utensili per uso d'osteria.

Per l'acquisto rivolgersi al N. 15 in Piazza Garibaldi.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scelsissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MORTEGLIANO

in *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X^a riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

AVVISO

L'ing. Antonio Nussi ha pubblicato un opuscolo « Delle servitù prediali e « diritto di passaggio ed acquedotto, « secondo il Codice Civile italiano, con « annotazioni pei casi pratici. »

In Udine si vende a L. 1.50 presso il cartolajo e legatore di libri ANTONIO PASSUDETTI in via Cavour.

LEGNO DA FUOCO

detto

MORELLO FORTE

del raccolto 1876 perfettamente secco e posto a coperto, da vendersi ad it. lire **3.00** al quintale od it. lire **30** al passo di bosco, franco di dazio e spese, posto a domicilio in città.

Recapito Via Zanon n. 6 presso ANGELO DAL FABBRO.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione
della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°
di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

VERO **FERNET-MILANO** VERO

Liquore amaro-Stomatico — **Febbrifugo-Anticolerico**

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. — **PEDRONI e C.** — **Fuori Porta Nuova N. 121 M.**

MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione.

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il *FERNET-MILANO* vuolsi chiamarlo anche *anticolerico* pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il COLERA, le qualità sommamente toniche e corroboranti del *Fernet-Milano* sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITA' DELLA STESSA DITTA

ELIXIR COCA Preparato colla vera foglia di Coco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Sciroppi, Vini ed Estratti di ogni sorta.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 1[illegible] anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1/2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Venezia** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Baule* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

GUARDARSI DALLA FALSIFICAZIONE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia. Deposito in UDINE alla farmacia **Fabris**, Via Mercatovecchio; Pordenone, **Roviglio** farmacia alla Speranza, Via Maggiore; Gemona alla farmacia **Billiani Luigi.**

PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci